



Quasi cinquemila persone hanno acquistato abiti usati lo scorso anno (foto Bedolis)

# Abiti usati, boom di vendite

## Lo scorso anno 4.870 persone hanno acquistato i vestiti riciclati E il mercatino della Ruah raddoppia: oggi apre la bottega a Seriate

■ Hai un vestito sepolto nell'armadio che non indossi più? Gettalo via. E non è un invito ad aumentare i rifiuti, ma ad alimentare il mercato del riciclo. Meglio, del laboratorio «Triciclo» - l'impresa dai grandi numeri, ormai, basti pensare che vede al lavoro quotidianamente 10 operatori fissi tra italiani e stranieri della Comunità Ruah, 40 volontari, 5 camion che raccolgono mobili e oggetti dismessi a Bergamo e provincia, oltre alla raccolta degli abiti usati depositati nei cassonetti della Caritas) sta «scoprendo», nel senso che i vestiti gettati via dai bergamaschi sono talmente tanti che non è più sufficiente, per lo smercio e il riutilizzo, lo spaccio organizzato

La piccola economia, quella che vede tanti stranieri fare i conti quotidiani con i soldi che non bastano mai per assolvere alle necessità quotidiane, e tanti, tanti bergamaschi, ormai costretti dal carovita a stringere sempre di più la cinghia

e a riscoprire la logica del «quello che non va bene a te può andare bene a me».

Già, il mercato del «riciclo» di abiti organizzato dal «Triciclo» (una impresa dai grandi numeri, ormai, basti pensare che vede al lavoro quotidianamente 10 operatori fissi tra italiani e stranieri della Comunità Ruah, 40 volontari, 5 camion che raccolgono mobili e oggetti dismessi a Bergamo e provincia, oltre alla raccolta degli abiti usati depositati nei cassonetti della Caritas) sta «scoprendo», nel senso che i vestiti gettati via dai bergamaschi sono talmente tanti che non è più sufficiente, per lo smercio e il riutilizzo, lo spaccio organizzato

dal «Triciclo» nei locali di via Cavalieri di Vittorio Veneto: così si è pensato di organizzare un nuovo negozio, un punto vendita di abiti usati (che vengono lavati e stirati prima di essere rimessi sul mercato dagli operatori di Ruah e «Triciclo»), che saranno offerti ai clienti a prezzi stracciati (pantaloni a 3 euro, camicie a 2, solo per fare un esempio: i proventi vengono utilizzati per finanziare i progetti di solidarietà organizzati dalla Ruah). Dove? Il punto vendita è sempre della Comunità Ruah che ha rilevato la prima bottega

del commercio equo e solidale aperta sul territorio bergamasco nel 1997, a Seriate, per la precisione, e che oggi sarà inaugurata nella sua nuova veste. «L'operazione è effettuata in collaborazione con l'associazione di volontariato di Seriate «Tutti diversi tutti uguali» - spiega il presidente della Ruah, Giulio Baroni -. L'idea è nata perché la bottega in corso Roma ormai era uno spazio commerciale che aveva il fiato corto, a noi invece servivano nuovi spazi. Abbiamo così rilevato i locali, che sono più ampi,

*La raccolta viene effettuata dal laboratorio «Triciclo» che preleva anche il materiale dai cassonetti Caritas*

e che avranno due funzioni: da un lato si continuerà nella vendita di prodotti del commercio equo e solidale, dall'altro sarà allestita una «boutique» di abiti usati raccolti dal Triciclo. Siamo sicuri che sarà un boom: lo vediamo già dalla mole di lavoro che hanno gli operatori del Triciclo nella loro sede. Ormai è tantissima la gente che arriva a comprare abiti usati perché solo così si riesce a risparmiare. E inoltre promuovere la cultura del riciclo ci sembra un'ottima operazione di salvaguardia ambientale.

I numeri del «Triciclo», per il 2006, parlano da soli: lo scorso anno sono stati recuperati a costi zero per la collettività 904.000 chili di materia-

li (mobili, elettrodomestici, vestiti, giochi, soprammobili), raccolti 97.190 chili di ferro, 25.000 chili di carta, nella sola città di Bergamo sono stati effettuati 1.250 ritiri. Per quanto riguarda i vestiti nel 2006 sono stati raccolti 749.500 chili: abiti che vengono poi controllati uno per uno dagli operatori del laboratorio e se in buone condizioni lavati, stirati e rivenduti. Ebbene, nel 2006 i clienti di «Triciclo» per i vestiti usati sono stati migliaia: 4.870 persone hanno comprato abiti usati, di queste 3.822 stranieri immigrati e 1.048 italiani. E da gennaio ad aprile del 2007 i clienti per abiti usati sono stati 1.593, 1.152 stranieri immigrati e 441 italiani. Da oggi, come si è detto, ci sarà un nuovo

punto vendita di abiti usati a Seriate, sempre della Comunità Ruah (aperto da lunedì a sabato dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19); l'inaugurazione della Bottega Solidale è fissata per le 18. «Una bottega, questa, che non sarà soltanto un punto di commercio, ma che rientra in altri ampi progetti - continua Giulio Baroni -. Per cominciare, in questo punto vendita troveranno lavoro due donne che sono seguite dalla Ruah nell'ambito del progetto di accoglienza della nostra Comunità Gilania per donne in difficoltà. Quindi, servirà per un gemellaggio con il nostro laboratorio di taglio e cucito organizzato per le donne del Senegal a Dakar: seguono i corsi triennali ormai 200 donne. L'obiettivo è quello di

consentire a queste donne di aprire, a corsi ultimati, laboratori di confezionamento abiti: questi vestiti poi verranno venduti nella bottega di Seriate, nell'ambito del commercio equo e solidale. E infine, la Comunità Ruah ha in programma di creare, annualmente, progetti di rientri in patria di immigrati: lo straniero che, tornando nel suo Paese vorrà, aiutato, aprire laboratori artigianali o di prodotti tipici avrà la garanzia della rivendita dei suoi prodotti qui, a Seriate. Lui potrà tornare a casa con un lavoro e noi avremo l'assicurazione della fornitura di oggetti, prodotti alimentari, capi d'abbigliamento, esempi di artigianato tipico. Tutto nella Bottega Solidale di Seriate».

**Carmen Tancredi**



## San Vincenzo

Boom per il mercatino di abiti, mobili e oggetti del Patronato, gestito dagli ospiti della casa Ruah

# Vendite solidali dell'usato

DA BERGAMO

**S**oprattutto imprenditorialità e solidarietà che riescono a intendersi bene, ma certamente un merito va alla Comunità Ruah di via Gavazzeni, presso il Patronato San Vincenzo. Un vero boom di vendite di abiti usati, un'attività che sembrava ormai declassata, ma che ha trovato un sicuro rilancio. Col «Triciclo» i vecchi vestiti sono entrati in un giro che vede impegnati ogni giorno dieci operatori fissi, fra italiani e ospiti della Ruah, cinque camion che raccolgono anche mobili e oggetti dimessi a Bergamo e in provincia oltre al prelievo di quanto depositato nei cassonetti della Cari-

tas. Un movimento rilevante che è destinato a consolidarsi perché portato avanti con slancio e con criteri operativi che mirano a un ulteriore sviluppo. Tanto è vero che Ruah dal Patronato San Vincenzo ha scelto di attivare anche una succursale, una Bottega solidale a Seriate, dove sono occupate due donne seguite dalla comunità Gilania per ragazze in difficoltà.

L'espansione del mercatino dell'usato è dimostrata anche dai clienti del Triciclo. Lo scorso anno sono state 4.870 le persone che hanno comprato abiti usati, di queste 3.822 immigrati e 1.848 italiani. E nel primo quadrimestre di quest'anno la clientela è stata di 1.593 unità di cui

441 italiani. Un giro di lavoro non fine a se stesso, perché come ha rilevato il responsabile della Ruah Giulio Baroni la Comunità si fa carico di attivare annualmente progetti di rientro in patria di immigrati, giovani che hanno imparato un mestiere, anche il più modesto, ma in grado di offrire un minimo di sicurezza.

Un'ultima annotazione: col Triciclo nel 2006 sono stati recuperati a costo zero per la collettività 904 mila chili di materiale abbandonato, dai giochi ai soprammobili, dal ferro, alla carta, tutto materiale che ha poi dato un contributo economico nelle fasi di riciclaggio.

(R.Poss.)